

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1740-II

A PORT'ERCOLE: INCENDIO DELL' ARGENTARIO

Se nella predicazione c'è un primo amore, questo per Paolo fu Port'Ercole. Vi si recava dal romitorio di S. Antonio fin da quando mise piede sull'Argentario come giovane romito, a istruire nel catechismo quella povera gente ed i pescatori. La sera precedente le feste e le domeniche, scendeva dal monte, chiedeva al parroco le chiavi della chiesa, vi passava la notte in preghiera, e il giorno seguente faceva la dottrina cristiana. In seguito vi predicò più Missioni al popolo e ai soldati della «guarnigione». Storicamente era un posto difficile: una località contesa politicamente e militarmente dalla Spagna, Austria e Napoli, detta dei “Presidi”, tenuta dai contendenti a mano armata. E il P. Paolo vi rischiò la vita (vedi Zoffoli, I, C. VII).

All'epoca di questa Missione (1741), la zona dipendeva già da cinque anni dai Borboni di Napoli; e la predicazione fu fatta tanto per i militari che per il popolo. Una conquista che fece tra i militari fu il ravvedimento di un ex frate cappuccino, di nome Antonio Grasso, che aveva lasciato l'Ordine e si era arruolato tra i militari. Alle prediche del P. Paolo si pentì del passo fatto, e si rivolse a lui, sia per una buona confessione, sia perché gli ottenesse di rientrare nell'Ordine abbandonato. Il Servo di Dio ben volentieri lo aiutò in questo santo proposito; gli ottenne dal Superiore Generale dell'Ordine la riammissione desiderata, ed egli poté rientrare nella sua Provincia religiosa di Otranto.

Un altro fatto prodigioso: mentre predicava nella chiesa della Confraternita di S. Croce, ad un certo punto si interruppe bruscamente, e cominciò a gridare:

- Poveri fratelli miei!, poveri fratelli miei che vanno a fuoco!..., e scese frettolosamente dal palco, andando verso la porta, dove lo seguì tutta la gente.

Guardando in su, verso il convento della Presentazione, videro un grande incendio che stava per investire il convento...; quel convento costruito da poco, per volontà della Madonna che era apparsa lì quando non vi era ancora nulla. Nell'atto che pregava con tutta la gente, Paolo fece un gran segno di croce verso quell'incendio; le fiamme sparirono subito, e presto anche il fumo, prima così denso.

TRA I SOLDATI

Dopo il fatto dell'incendio, insieme al popolo si diresse alla chiesa di S. Barbara, nell'accampamento militare, e sulla piazza antistante bruciò scritti pornografici e carte da gioco riuscito a togliere loro di mano nei giorni della predicazione, causa di azzardi, liti e tafferugli di ogni genere fra loro.

Mentre andavano verso quella parte avvenne questo fatto caratteristico, che diede da pensare: un ufficiale rimproverò un soldato che stava giocando, e pare che lo esortasse ad unirsi agli altri in quella funzione, probabilmente di chiusura della predicazione. Il soldato rispose alcune parolacce contro l'ufficiale e il P. Paolo. Per appunto c'era là per terra una vacca macellata per l'esercito, e stavano cominciando a squartarla. Quel soldato, indicando quella vacca morta, aggiunse che con tutta la Missione era possibile che Dio l'avesse perdonato, come la resurrezione di quella vacca che cominciavano a squartare.

In quel momento la vacca uccisa scattò in piedi, il macellaio fuggì, e il soldato che aveva proferito quelle parole, fece in tempo a spostarsi, perché la bestia si mosse verso di lui, rotolandogli contro una pietra col capo, e ricadendo morta come prima!

Tratto da *“Quarant’anni di apostolato di S. Paolo della Croce”* di P. Bernardino dell’Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 98-100.